

ZANUSSI

«Giro un film su un italiano nella mia Polonia»

ALBERTO BRUZZONE

«Il Muro è caduto, l'Europa è finalmente unita, ma si possono fare ancora moltissimi passi in avanti. Io, comunque, mi sento con immenso orgoglio un cittadino europeo». Parola di Krzysztof Zanussi, uno dei principali registi polacchi e pure del vecchio Continente, grazie a pellicole come "Persona non grata" e "Il sole nero". Il cineasta, gran gentiluomo, sarà l'ospite internazionale dell'edizione 2010 del Genova Film Festival: mercoledì, alle 21, al cinema Corallo sarà intervistato da Marina Fabbri, nell'ambito di "ABCinema". Il Festival, organizzato dall'associazione Daumbailò, dedica grande spazio al giovane cinema polacco, nella sezione "Oltre il confine". «Siamo un grande Paese - afferma Zanussi - Sono orgoglioso della Polonia e di come ci siamo guadagnati la libertà dal comunismo. Un valore che apprezzo ancora di più, perché ce lo avevano portato via». Al "Genova Film Festival" verrà presentato, in anteprima, il suo nuovo lavoro, "Rivisitati", nel quale ripercorre i film precedenti. «L'idea è stata questa: far parlare tutti i protagonisti dei film che ho girato, e

mettere su un confronto tra l'epoca in cui ho lavorato a ogni pellicola e l'attualità. In certi casi, emergono contrasti molto forti. Come eravamo e cosa siamo diventati, un bel tema, no?». **Nel suo cinema è sempre alta l'attenzione all'aspetto sociale, come pure all'integrazione fra i vari popoli. Sarà contento dell'Europa senza frontiere.**

«Sono molto contento, ed è bello che la Polonia ne faccia parte. Ma capisco perfettamente l'amarezza di certi russi,

come il poeta Evtushenko: la loro nazione è ancora tagliata fuori, troppo chiusa, eppure Mosca fa parte dell'Europa. Il processo di civilizzazione europeo è ancora molto lungo. Mi vengono in mente le parole di Giovanni Paolo II: l'Europa ha due polmoni, la grande sfida è metterli insieme. Mi guardo intorno e vedo la crescita di Cina e India. Noi dobbiamo rispondere come europei, per mantenere la nostra posizione».

Il suo cognome è italiano (il regista è il trisnipote di un ingegnere asburgico trasferitosi dal Friuli alla Polonia per lavoro), torna spesso dalle nostre parti?

«Abbastanza spesso. Sia per lavoro che per piacere. Vado a trovare i miei cugini

in Friuli. Adesso, poi, sto anche presentando il mio libro, "Tempo di morire" (che in Italia è pubblicato da Spirali, pagg. 330, euro 25, ndr): anche qui ripercorro i cambiamenti dell'epoca trascorsa e di quella attuale. In Italia, poi, ho parecchi amici, tra cui Pupi Avati ed Ermanno Olmi».

Conosce anche Genova?

«Ci ho girato, circa vent'anni fa, una scena di un mio film poi uscito in tedesco. Ricordo la zona portuale, molto bella e suggestiva. Di Genova, poi, mi piace la storia. Penso a quanto potere aveva un tempo, insieme a Venezia».

Progetti per il futuro?

«Sto pensando a un film che, in parte,

interesserà anche l'Italia. Uno dei protagonisti, infatti, sarà un lavoratore italiano che viene a lavorare in Polonia».

Un operaio della Fiat?

«No, non c'è solo la Fiat in Polonia, sono tante altre le realtà italiane dell'industria qui presenti. Nel film coinvolgerò tre nazioni: Polonia, Italia e Russia».

Ha già scelto l'attore italiano?

«Non ancora, ma ho diverse opzioni.

Posso solo dire che non sarà famoso. Voglio dare valore alla storia, non al suo volto. Se metti nel cast un attore famoso, il pubblico lo vede sempre in rapporto al

suo passato. E, spesso, si perde il senso del film. La mia prossima pellicola, invece, non è la situazione per attori famosi, con i quali comunque, ho sempre lavorato volentieri in altre circostanze».

Lei è nato a Varsavia nel 1939: una data e un luogo particolari (l'inizio dell'occupazione nazista).

«Infatti mi sento un sopravvissuto. Sono nato in piena guerra, eppure sono rimasto vivo. Appartengo, purtroppo, a una minoranza. Ma sono grato a chi ha combattuto per liberarci».

Il vostro più grande orgoglio?

«Giovanni Paolo II, perché ha saputo unire più di tutti il mio popolo».

E Lech Walesa?

«Un'altra persona straordinaria, che ha giocato un ruolo fondamentale per la Polonia. Di famiglia operaia, fece le prime quattro classi delle elementari, ma guardate dove è arrivato. Ha una biografia fuori dal comune».

Dopo la sciagura aerea in cui è morto anche il premier Lech Kaczynski, la Polonia è alle urne. Un momento importante: il candidato Komorowski,

che sfida il gemello di Kaczynski, ha affermato che ritirerà le truppe dall'Afghanistan, se verrà eletto. Che ne pensa?

«Sarebbe una giusta decisione, perché la missione è costata molto alla Polonia. Ma siamo stati fedeli agli alleati della Nato, in una lotta al terrorismo che era necessario fare».

La crisi economica è arrivata anche in Polonia?

«Molto meno, rispetto ad altri paesi. La piccola e media impresa ha resistito. Ci siamo dimostrati un paese stabile».

DUE TITOLI DEL MAESTRO

IL SOLE NERO

di Zanussi (2007) Con Victoria Zinny, Valeria Golino, Lorenzo Balducci, Toni Bertorelli, Kaspar Capparoni, Remo Girone. Agata ha finalmente trovato il vero amore in Manfredi, il suo giovane marito. Ma il sogno si trasforma drammaticamente in incubo, e lei si trova costretta a scegliere tra il perdono e la vendetta...



PERSONA NON GRATA

di Zanussi (2005) Con Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov, Jerzy Stuhr, Maria Bekker, Victoria Zinny. Racconta una storia d'amore nella Polonia di Solidarnosc. Protagonisti un gruppo di intellettuali che aiutarono il movimento a nascere negli anni '80 e poi non riescono a integrarsi nella nuova Polonia...



GENOVA

«A Genova ho girato, circa vent'anni fa, una scena di un mio film poi uscito in tedesco. Ricordo la zona portuale, molto bella e suggestiva. Di Genova, poi, mi piace la storia. Penso a quanto potere aveva un tempo, insieme a Venezia»



LECH WALESA

«Una persona straordinaria, che ha giocato un ruolo fondamentale per la Polonia. Di famiglia operaia, fece le prime quattro classi delle elementari, ma guardate dove è arrivato. Ha una biografia fuori dal comune»

